Anno XX — Sabato 22 Maggio 1886 — Abbonamento postale — N. 121

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Elezioni politiche del 23 maggio 1886.

CANDIDATI acclamati dall'Unione liberale Elettorale di Udine ed accettati dal GIORNALE DI UDINE.

Collegio Udine I.°

Billia avv. Gio. Batt.
Brazzà co. Detalmo
Schiavi avv. Luigi

Collegio Udine II.°

De Bassecourt march. Vincenzo
Di Lenna comm. Giuseppe
Marzin cav. Vincenzo

Collegio Udine III.°

Cavalletto comm. Alberto
Chiaradia cav. Emidio
Paroncilli cav. Celeste

UN'ULTIMA PAROLA

Ve la dice uno, che per l'età sua e per il lungo tempo scorso dacchè in qualche modo partecipa alla vita politica e fino dall'epoca della preparazione attingeva a quella degli altri Popoli liberi ed uniti, potrebbe, non vantarsi, ma affermare ad ogni modo di avere qualche esperienza; e che poi, potendo dire di sè personalmente parlando, che non appartiene più ad alcun partito, si sente in dovere di esprimere la sua opinione al momento in cui gli elettori hanno da depositare nelle urne il loro voto.

Egli è convinto, che chiunque si senta superiore alle ambizioni ed agli interessi personali, e non ispirato da alcun altro sentimento, che non sia l'amore di patria, per il quale si fece pure tanto in Italia, debba cercare presentemente di rafforzare quanto è possibile quel partito governativo e nazionale, che ebbe la sua base sulla Maggioranza dell'ultima Legislatura.

Chi vi parla può dire di farlo senza nessun movente personale, ma considerando obbiettivamente la situazione politica del nostro amato Paese, in relazione anche di quanto ha veduto in una lunga carriera di pubblicista accadere in altri paesi.

Per lui il momento attuale può essere decisivo per l'indirizzo da darsi al Governo nazionale. Da una parte si tratta di consolidare le nostre istituzioni e la unità nazionale colla unificazione degl'interessi delle diverse regioni e col progresso economico e civile, calmo e misurato, ma costante; dall'altra di cedere a quei tanti e tanto diversi gruppi politici, i quali, se mai potessero formare una Maggioranza di Opposizione tanto da poter abbattere l'attuale Governo, non mai ne formerebbero una di Governo atta ad accordarsi in un sistema pratico e positivo, che facendo passare il potere in altre mani lo potessero poi esercitare a benefizio del Paese.

Difatti vediamo, che l'Opposizione attuale formata nel maggiore suo nucleo di tanti capi, i quali anche nella lotta elettorale presente manifestarono già di essere dominati da idee diverse e discordi affatto tra loro, tanto per opporsi e negare, accoglie attorno a sè varii gruppi di dissidenti, alcuni affatto regionali e quindi pericolosi per la unità nazionale, e fino quelli che si professano istantemente contrarii alle istituzioni colle quali si è fatta l'unità nazionale, e senza di cui avremmo da subire lotte infinite e dissolventi, che produrrebbero, se non peggio ancora, la impotenza della Nazione a progredire e la sua debolezza rispetto alla rivalità costante ed invadente di altre Nazioni da lungo tempo costituite e più della nostra, giovane ancora e sotto un certo aspetto anche vecchia, potenti.

Adunque, a non consolidare colle nuove elezioni la Maggioranza costituita dalle anteriori, noi correremmo inevitabilmente incontro ad un pericoloso giuoco d'azzardo, al quale solo le personalità aventi scopi individuali, od i gruppi che non rappresentano in alcun modo gl'interessi maggiori della Nazione potrebbero invitarvi.

Con una Maggioranza abbastanza numerosa e ferma nei suoi propositi e basata su quella che ebbe il suo fondamento sulla volontà del Paese, che ebbe coscienza de' suoi interessi generali e permanenti nel formarla, potremmo invece sperare, oltrechè il consolidamento dell'opera nazionale a cui dobbiamo l'esistenza di Nazione, annoverata oramai fra le grandi dell'Europa, di aggiustare per via la soma ed attenderci non solo il necessario ed urgente ordinamento amministrativo, ma anche tutti i desiderati progressi.

Certo in politica bisogna considerare tutti gli elementi favorevoli e contrarii, e cercar di ottenere intanto quel poco che si può; ma almeno dobbiamo assicurarci di non correre il pericolo di perdere il tutto, per andare dietro alle fantasticherie ed alle passioni ed ambizioni dei pochi, che operano per partito preso, non ispirati dal bene della Patria, che dovrebbe essere lo scopo di tutti i suoi figli.

Non diciamo di più per non perderci in ragionamenti lunghi ed intempestivi, che sarebbero adesso anche poco ascoltati; ma un obbligo di coscienza c'impose di dare intanto agli elettori del nostro paese quest'ultimo spassionato avvertimento, consigliato soltanto da quell'amore di Patria di avere sempre coltivato e mantenuto il quale nessuno, nemmeno degli avversarii politici ce lo potrebbe negare. E questa l'ultima nostra parola, che per noi vale quasi un testamento politico, giacchè prossimi alla fine non potremmo dire altrimenti.

P. V.

L'ON. DODA

Lo combattiamo:

Perchè è uomo eminentemente partigiano ed appassionato, uno dei campioni del **no ad ogni costo**;

perchè ha dimostrato di curarsi ben poco del nostro Friuli quando, dopo averne più volte richiesto il voto, ha con molto opportunismo optato per altro Collegio; e se non ebbe il coraggio di farlo nel 1882, ognuno ricorda che ciò avvenne perchè i preposti della Progressista Friulana minacciarono a lui riluttante di far leggere in pieno Parlamento la lettera colla quale prendeva formale impegnativa di optare per il Collegio di Udine;

perchè infine ha votato contro la giustizia votando **contro la perequazione** e quindi nell'animo suo prevalse il sentimento di consorteria politica a quello di dare finalmente al paese ciò che l'equità ed il chiaro ed espresso suo voto da lungo tempo reclamavano.

Questi sono i principali motivi per i quali neghiamo il nostro voto all'on. Seismit-Doda ed invitiamo gli elettori a deporre compatti nell'urna i nomi di

Billia avv. Gio. Batta
Di Brazzà conte Detalmo
Schiavi avv. Luigi

I NOSTRI CANDIDATI
PEL I COLLEGIO

I nostri candidati; avv. Gio. Batta Billia, conte Detalmo di Brazzà, avv. Luigi Schiavi compendiano le condizioni ed aspirazioni del Collegio: sono l'espressione della pubblica opinione, il nostro decoro, come saranno quello della nostra deputazione.

Billia è ormai un veterano del Parlamento, e Brazzà e Schiavi sono nuove forze che vanno a rinvigorire il grande partito della libertà coll'ordine, della rettitudine e del vero progresso.

Il compito della nuova legislatura non sarà solo quello di consolidare l'edificio nazionale, ma anche di rivedere la nostra legislazione in tuttociò che inceppa l'aumento della ricchezza nazionale.

I nostri candidati, l'uno per lo studio e la pratica nelle cose agricole ed industriali, gli altri per le profonde cognizioni nelle leggi e nelle scienze sociali, sono i più atti a cooperare nelle opere che si aspetta da questa legislatura.

BILLIA avv. GIO. BATTA

Non ha bisogno di essere raccomandato: tutti gli riconoscono la bontà dell'animo, il pronto ingegno, la parola facile, il dire eloquente. Avvocato tra i più reputati, ed operosissimo, trova di disimpegnare, con una diligenza, la più esemplare, tutti i pubblici incarichi di cui viene onorato.

Consigliere del Comune, membro di Opere Pie, egli ha lasciato ormai dovunque larga traccia del suo sapere, e del suo disinteresse.

Deputato in tre legislature si è fatto notare per l'indipendenza del carattere, per l'alto concetto del mandato, per la diligenza nel disimpegnarlo, per lo studio delle questioni, per voti illumiminati.

Uomo di studi, sa che progredire, non significa precipitare, ma andar avanti secondo i tempi ed i bisogni.

Ogni qual volta che vi era un principio morale da tutelare la sua voce si è fatta sentire, e la sua parola ascoltare.

Non è uomo di partito, ed anzi rappresenta la lotta contro gli uomini di sola parte, ed è quindi degno di stare di fronte all'on. Seismit-Doda, la cui nota speciale si è quella di aver sempre fatto opposizione a tutto ed a tutti.

DETALMO DI BRAZZÀ

Eccovi un vero gentiluomo, un proprietario illuminato, uno studioso di ogni progresso economico, un lavoratore instancabile, un uomo di cuore.

Detalmo di Brazzà è ingegnere ed applica le sue cognizioni alla trasformazione dell'agricoltura, e dell'industria applicata all'agricoltura.

Nulla di ciò che la scienza va escogitando gli è estraneo, e tutto con forte volere prova ed applica.

Le condotte d'acqua, le irrigazioni a marcita, i vigneti, i frutteti, che egli ha fatto in brevi anni provano le qualità della sua mente.

E' liberale della più schietta qualità senza ipocrisie; non come certi tiranni che camuffandosi di paroloni, vogliono poi tutto per loro, e nulla per gli altri.

Siede nel Consiglio del Comune di Udine da moltissimi anni, e rappresentò il Municipio nella Giunta di vigilanza dell'Istituto Tecnico, della quale fu anche Presidente.

I maggiori interessi della sua illustre famiglia sono nel Collegio ed in Roma: non si potrebbe quindi trovare chi meglio di lui rappresentasse gli interessi della piccola nella grande Patria.

SCHIAVI avv. LUIGI

È un carattere. Figlio, cittadino, soldato, scrittore, avvocato, sempre

APPENDICE

UN PO' DI ALCOOLISMO PATRIOTTICO

Rammento di aver udito, che un operaio grande lavoratore, che nella settimana faceva un'opera indefessa, accontentandosi di poco, la domenica si poneva a letto con dappresso una damigiana di buon vino, alla quale grado grado attingeva, fino a tanto, che si beatificava in una estasi, che gli faceva provare tutte le beatitudini di questo mondo. Era come quel paradiso cui i maomettani dell'Arabia e dell'Egitto si dice, che si procaccino con certe loro droghe stupefacenti.

A chi scrive ha prodotto qualcosa di simile, almeno per quanto riguarda la stupefazione, la lotta elettorale con tutto quello di più strano ed affaticante che dovette leggere od ascoltare.

Però anche su lui la lotta elettorale ha prodotto un effetto simile a quello della damigiana di vino sul nostro bravo operaio; egli si è trovato in una specie di *estasi patriottica* ed ha *sognato una beatitudine* dalla quale di certo non vorrebbe essere svegliato con una sorpresa che gli mostrasse il contrario.

Egli *ha sognato*, che tutti gli elettori, dai più intelligenti a quelli che acquistarono il diritto di eleggere in virtù del famoso paragrafo 100 della nuova legge elettorale, si accostassero all'urna col proposito di contribuire la loro parte a dare all'Italia una Rappresentanza degna di una Nazione, che non intende di addormentarsi sui risultati ottenuti coi miracoli di patriottismo, che dal 1848 al 1870 produssero la bene meritata sua esistenza come Nazione libera ed una.

Esistere come Nazione è stato di certo molto per l'Italia, che due volte aveva primeggiato nel mondo, ed era poi decaduta all'ultimo grado quando sorgevano potenti le altre Nazioni, che disponevano di lei come di cosa loro, come di una proprietà fra esse contesa e di cui potevano disporre anche contro la sua volontà. Ma esistere non basta; bisogna anche darsi per virtù propria una esistenza degna di una Nazione, che sappia tanto prevalere per civiltà e per la gara di tutti pel bene comune, da essere mostrata un'altra volta al mondo come esempio di progresso costante ed ordinato in ogni cosa, sicchè tutti quelli che ora sono liberi di poter disporre delle sue sorti, si conducano in modo da renderla prospera e potente, e senza demolire nessuno cerchino di sollevare quelli che stanno più al basso alla coscienza di uomini liberi, che per virtù propria contribuiscono alla grandezza della Patria nostra.

Questi, rafforzando il Governo cui contribuiscono a formare, lo aiuteranno ne' suoi propositi di definitivamente ordinare tutte le amministrazioni dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, di rendere la Nazione sicura dagli esterni ed interni nemici, e potente fra le altre nel decidere le quistioni internazionali, in cui l'Italia deve avere la sua parte per la giustizia e per il bene comune. Sapranno trovar modo che si compiano tutte le opere pubbliche, le quali devono servire a dare ad ogni regione della grande Patria stimolo ad ogni sorte di produzioni per essa in particolar modo convenienti, a promuovere cogli scambii interni la unificazione economica dal Monte Canino all'Etna, a sapersi valere del sole d'Italia e delle acque scendenti dalle sue montagne, per accrescere dovunque sia la produzione agricola, come anche a tramutare in terre feconde le malsane di adesso, a farsi dell'albero un accumulatore di fertilità su tutte le montagne, a frenare le frane e le inondazioni, a mettere la vite e la pianta da frutto od il gelso dovunque rendono, a migliorare tutte le coltivazioni, ad aiutare, colla istruzione professionale e col credito scendente fino all'artigiano ed al coltivatore de' campi, a crearsi coll'intelligente lavoro quella relativa agiatezza che è in questo mondo possibile, a fondare tutte le associazioni e cooperazioni che accrescano le forze individuali, a fare che dalla Famiglia al Comune, alla Provincia, alla Regione, allo Stato si salga per una bene ordinata distribuzione di tutti quei vantaggi cui una Nazione illuminata e concorde può procacciarsi, ad espandere anche al di fuori quella attività degl'Italiani, che poscia estenda i suoi benefizii anche sulla madre patria, ponendo poi, di fronte ai monumenti di Roma antica e delle sue Repubbliche medievali, altri che accrescano per i venturi l'eredità civile degli antenati, che per secoli vennero accumulandola e di cui noi pure godiamo.

L'estasi protraendosi fino nelle nebulose di un lontano avvenire, faceva parergli delle vere meraviglie di cui nella patriottica sua ebbrezza l'estatico godeva senza poterle nemmeno descrivere.

Figuratevi, che faceva dipendere dal voto deposto nell'urna da tante migliaia di cittadini italiani qualcosa di simile a quel sogno di uno che avendo posto mano a cavare un numero dall'urna del lotto, crede di poterne ritrarre qualche milione generato dal soldo da lui gettatovi.

Sì: è un soldo quello che noi andremo a mettere domani nell'urna, ma non colla speranza di diventare ciascuno di noi milionario, ma bensì di vedere, coll'opera concorde e costante ed intelligente di noi tutti, provenirne il bene, la prosperità, la potenza e la grandezza della Nazione italiana. E questo non è sogno, se ognuno di noi saprà fare il suo dovere.

Il momento è decisivo per l'Italia madre nostra amatissima. Essa riconquistò la sua esistenza come Nazione libera ed una; ma ora deve rinnovare e migliorare sè stessa coll'opera di tutti, lavorando ciascuno per sè e per tutti.

L'alcoolizzazione patriottica ha cessato i suoi effetti, il sogno e l'estasi passarono: ed ora alle urne e poi al lavoro.

Un sognatore patriotta.

uguale, sempre buono, sempre schietto e leale, sempre ardito e prudente, sempre amato.

Luigi Schiavi deve tutto a sè: emigrato da giovinetto, fece il soldato, e seppe in pari tempo compiere i suoi studi. Indossò nel 1866 la divisa del volontario, e terminata la guerra, si diede all'avvocatura, nella quale si fece subito notare per profondità di dottrina, per lucidità di concetti, per chiarezza di esposizione, per vigoria di parola.

Fino da quando entrò nella vita pubblica, ha sempre avuto la stessa linea di condotta, sempre campione di ogni giusto progresso, sempre alieno da ogni estremo.

E' Presidente dell'Accademia di Udine e del Consiglio dell'ordine degli avvocati.

CRONACA ELETTORALE

Raccomandiamo vivamente ai nostri amici di curare la formazione dei seggi delle Sezioni elettorali e di sorvegliare costantemente le operazioni di scrutinio essendo ciò della massima importanza.

La lista dell'**Unione Liberale**, frutto della fusione di elementi affini, viene da noi pienamente accettata e sarà quindi da noi sostenuta caldamente. Invitiamo pertanto caldamente i nostri amici a voler votarla compatti e ad influire perchè tutti la votino completa così come vien presentata; il cambiamento di uno o più nomi **non gioverebbe che al trionfo della lista avversaria**; convien quindi che sien deposti nell'urna tutti i nomi proposti, degnissimi del suffragio, che sono

Billia avv. Gio. Batta
Di Brazzà co. Detalmo
Schiavi avv. Luigi

Unione Liberale Elettorale
IN UDINE
Elettori del 1° Collegio.

L'*Unione liberale*, sorta dalla fusione di elementi affini, unanime nel proposito di favorire il progressivo ed ordinato sviluppo delle pubbliche libertà vi propone i nomi delle persone che essa reputa le più degne del vostro suffragio.

Tali persone oltre che offrire le più sicure garanzie della loro fede incrollabile nei destini della Patria, sono per i principii liberali, per l'elevata intelligenza e per la rettitudine di carattere che forma il più bel vanto delle forti popolazioni del Friuli, quelle che la stessa voce pubblica ci ha chiaramente designate.

Elettori! L'*Unione liberale* vi propone i nomi di

Billia avv. Gio. Batta
Brazzà co. Detalmo
Schiavi avv. Luigi

Questi nomi riassumono il programma del partito liberale che si compendia in poche parole; fede nelle istituzioni, libertà coll'ordine, progresso senza sbalzi, cura gelosa del prestigio nazionale.

Tale programma è quello voluto dalla maggioranza del paese e voi accordando i vostri voti ai candidati che vi proponiamo, avrete provveduto al bene della Patria ed all'onore del Collegio!

Udine 16 maggio 1886.

Il Comitato

DI PRAMPERO co. comm. A. *pres.*
Antonini avv. Gio. Batta, Baldissera dott. Valentino, Bertolissi avv. Remigio, Domini dott. Pietro, Di Colloredo march. Paolo, Fabris dottor cav. Gio. Batta, Gennari Giovanni, Girardini avv. Giuseppe, Kechler cav. Carlo, Marcotti ing. Raimondo, Mauroner dott. Adolfo, Milanese cav. Andrea, Morpurgo Elio, Pletti dottor Natale, Ronchi avv. co. Gio. Andrea, Toso avv. cav. Giuseppe, Venturini Giuseppe, Volpe cav. Antonio, Vatri dott. Gio. Batta.

**

ULTIME PAROLE!

Agli elettori del I Collegio, ma specialmente a quelli della città le nostre ultime parole prima del voto, perchè il Giornale in molte parti giungerà forse troppo tardi.

Le ragioni della nostra condotta nella battaglia presente son note. Da lunghi anni abbiamo predicato la necessità che di fronte alla prepotenza ed irruenza dei partiti estremi si riunissero quelli affini, che hanno per programma la libertà che non degeneri in licenza, il progresso continuo ma ordinato. Questo voto ha incominciato a compiersi colla *Unione Liberale*, la cui lista abbiamo accettato e lealmente sosteniamo.

Il governo di Depretis non è il nostro ideale; ma non esitiamo a dire, che nelle condizioni odierne e specialmente nell'attuale gravissimo momento politico, esso dev'essere sostenuto da quanti, anche all'infuori dei vecchi partiti storici, desiderano che la Patria nostra abbia un governo ispirato ad un sano progresso e che tuteli il decoro nazionale.

Di fronte alla maggioranza assottigliata da lotte violenti, da questioni pericolose ma la cui soluzione era una necessità, quale la perequazione fondiaria, sta una minoranza eterogenea, dissimile, di elementi incompatibili, ma ordinata ad un solo scopo, abbattere l'uomo che sa tener testa a tutto quanto accenna a escire dall'orbita segnata dagli attuali ordinamenti, abbattere Depretis!

Questo è il grido di battaglia!

Ma questo grido parte da una Opposizione, che non offre garanzia alcuna di consistenza; essa è composta di elementi pronti, come l'esperienza insegna, a disgregarsi al primo soffio; essa incomincia da Spaventa e da Rudinì, passa per Nicotera, Zanardelli, Crispi, Cairoli, Doda e finisce a Baccarini e Costa; e mentre gli uni inneggiano al Re ed alla Monarchia alcuni dei quali con cura affettata, altri stendono la mano a chi ha sempre senza misteri combattuto le istituzioni. In tali contingenze e senza preoccuparsi di altre questioni, per chi è amante dell'ordine la cosa non può essere dubbia, imperciocchè sentirà la necessità di rinvigorire quella maggioranza che vuole chiuso definitivamente il periodo delle convulsioni che tanto danneggiano il paese.

Alle urne dunque e votiamo per

BILLIA avv. GIO. BATTA
SCHIAVI avv. LUIGI
BRAZZÀ co. DETALMO

**

Dieci anni dopo!!

Elettori,

L'ex deputato *nostro* candidato *progressista-democratico* **nobile** Fabris ci farà oggi udire la sua voce, dopo anni 10 (diconsi *dieci*) che *pare* abbia l'onore di rappresentarci.

Chiediamogli:

1. qual buon vento lo porti fra noi, dopo tanto tempo, due giorni prima delle elezioni;

2. a quante sedute della Camera sia stato presente ne' dieci anni suddetti;

3. di quali argomenti importanti per la Nazione siasi egli d'altronde occupato e di quali altri nell'interesse nostro;

4. perchè non abbia neanche risposto al memoriale del Municipio per l'aumento della guarnigione.

5. perchè nulla abbia fatto per gl'interessati nei danni e nei prestiti del 1848, e nulla pe' veterani del 1848 stesso.

E dopo tali domande vedremo se ci avrà ancora (come mostra d'averci) gente che si lasci beatamente menar pel naso.

Una sola risposta potrà darci ed è questa: la mia camera è a Lestizza, la mia eloquenza è il silenzio: rieleggetemi e fra vent'anni forse avrò cambiato qualcosa.

Palmanova, 21 maggio 1886.

Molti elettori.

**

Il discorso dell'on. Fabris.
(NOSTRO TELEGRAMMA PARTICOLARE)

Palmanova 21. La conferenza dell'on. Fabris fu un fiasco completo. Uditorio scarsissimo con settanta uditori. Durò quindici minuti. Sassò malissimo la sua prima comparsa dopo un decennio. *Proclamò il governo personale di Depretis peggiore dell'austriaco.* Disse desiderare la completa attuazione del programma di Stradella manifestandosi assai radicale e non menzionando neppure la monarchia. Chiuse dicendosi sostenitore delle ferrovie friulane. Il discorso fu un piccolo e meschino impasto di frasi fatte, un vinello di discorso elettorale!

**

..... peggiore dell'Austriaco!!!!!

È questa la frase saliente che dopo un decennio di silenzio assoluto ha trovato l'on. Fabris!!!! Il governo di Depretis peggiore dell'Austriaco! Una simile frase qui alle porte d'Italia, ove ancora è viva la memoria di un tempo che fu, all'indirizzo di un Depretis, di un veterano della libertà, che sta da quarant'anni sulla breccia ed in cui negli ultimi giorni della sua vita il benedetto nome d'Italia suscita nell'anima lampi fulgidissimi di vigore giovanile, oh perdio questo è troppo! Venga dunque questo voto del sentimento popolare, che non può non ribellarsi a simili improntitudini, e ricacci nel nulla quella larva di deputato che fu Nicolò Fabris!!

**

AGLI ELETTORI OPERAI
del 1.° Collegio di Udine.

Noi operai, figli del lavoro, siamo convinti che il Governo che ha dato all'Italia la diminuzione del prezzo del sale, la **perequazione fondiaria**, ed ha già incominciato ad attuare riforme vantaggiose per le classi lavoratrici, debba essere validamente sostenuto.

Noi vogliamo l'ordine con la libertà, il progresso colla moderazione, la Patria col Re.

Quindi voteremo per chi ci offre le garanzie di un tale programma, voteremo per i nostri **concittadini**

Billia avv. Gio. Batta
Di Brazzà ing. Detalmo
Schiavi avv. Luigi

Operai, alle urne!

Fasser Antonio, fabbro meccanico — Contardo Giuseppe, fabbro ferraio — Gabai Giuseppe, fabbro ferraio — Piutti Giacomo, fabbro ferraio — Quargnolo Luigi, fabbro ferraio — Variolo Gioacchino, fabbro ferraio — Buttazzoni Lazzaro, fabbro ferraio — Grinovero P. G., libraio — Petrozzi Francesco, cartolaio — Bortolotti Luigi, cappellaio — Gremese G. B., cappellaio — Fanna Francesco, cappellaio — Doretti G. B. tipografo — Mattioni Giuseppe, pittore — Cargnelutti Giuseppe, barbiere — Fantini Gaetano-Giuseppe barbiere — Tomasetigh Michele, occhialaio — Rigo Leonardo, artista pittore — Mondini Odorico-Luigi, bandaio — Perini Giovanni, bandaio — Perini Giuseppe, bandaio — Modonutti Giuseppe, tipografo — Viola Francesco, tipografo — Solimbergo Augusto, tipografo — Stropelli Antonio, tipografo — Sebastianutti Angelo, tipografo — Cremese Antonio, tipografo — Zandigiacomo Luigi, tipografo — Trojani Gio Batta, tipografo — Gabaglio G. B., falegname — Taddio Mariano, falegname — Tremel Francesco, falegname — Smaniotto Francesco falegname — D'Odorico Giuseppe, falegname — Benedetti Luigi intagliatore — Santi Nicolò, orefice — Grassi Luigi, orefice — Grassi G. B. orefice — Galliussi Massimino, orefice — Tommasoni Pietro, falegname — Stringher Vincenzo, barbiere — Bigotti Giuseppe, calzolaio — Angeli G. B., industriante — Mulinaris Andrea, barbiere — Guerini Giuseppe, professore — Settimini Domenico, fabbricatore di carrozze — De Giorgio Daniele, argentiere — Federicis Francesco, tintore — Vacchiani Antonio, scalpellino — Buzzi Raffaele, calzolaio — Bossi Giuseppe, argentiere — Canciani Pietro, falegname — Teja Giuseppe, calderaio — Colorìcchio Giuseppe, legatore di libri — Carrara Luigi, cesellatore argentiere — Favaro Giuseppe, bilanciaio — Cantoni Domenico, carpentiere — Ceschia Pietro, capo muratore — Gromese Antonio, fabbro — Peressutti Pacifico, muratore — Moro Luigi, calzolaio — Picco Antonio, pittore — Schiavi G. B bilanciaio — Merluzzi Giovanni, tipografo — Croatto Pietro, tipografo, Clocchiati Ottaviano, calzolaio — Querincis Francesco, tipografo.

Udine, 21 maggio 1886.

**

Udine, 22 maggio.

Onorevole co. Antonino di Prampero Presidente del Comitato « Unione Liberale » UDINE.

Da più parti mi giunge sicura notizia che i nostri avversarii si fanno arma in nostro danno d'una lettera scritta da me, circa due mesi fa, al dottor P. V. Ferrari.

Mi duole che il dott. Ferrari voglia troncare quei legami di stima e amicizia personale, che da più anni ci stringono l'uno all'altro; chè non potrebbe avere diverso fine l'uso ch'egli d'una mia lettera fa contro di me e di coloro ai quali il mio nome è unito nella presente lotta.

Veramente io non ho mai fatto mistero delle mie opinioni politiche. Per poco le avessi dissimulate forse da parecchi anni sarei deputato; così mi faceva credere qualche avversario. E neanche ho mai pensato di essere o di diventare uomo politico: tanto è vero che non ho mai diffidato degli amici, quantunque conoscessi la massima, dettata specialmente per gli uomini politici, — contienti con l'amico, come se domani dovesse esserti nemico. —

Il dott. Ferrari è, od almeno era, un caro amico mio; ce ne eravamo date a vicenda prove parecchie, anche in delicati momenti. Ma egli è pure un convinto parteggiatore politico, a cui l'età e gli avvenimenti non hanno insegnato gran cosa: onde appena nell'aria si manifesta un qualche profumo o miasma di elezioni prossime, sente ribollire le antiche passioni e agitarglisi i nervi nell'attesa della lotta.

Così avvenne che nel marzo ultimo scorso egli mi scrivesse una lettera (il cui secreto ho sempre rispettato), nella quale mi diceva di aver avuto colloquio coll'on. Solimbergo, e mi proponeva una lista di *transazione* sulla base *Solimbergo-Schiavi*.

Gli risposi come l'animo mi dettava: dissi che ero risoluto a non accettare candidature, ma che se in un momento di debolezza o di pazzia mi fossi lasciato smuovere dal mio proposito, non avrei mai consentito a quelle miscele indecenti di cui egli mi dava un assaggio.

Sono queste miscele che *falsificano la coscienza dei candidati, e danneggiano la patria, screditando le istituzioni rappresentative.*

Nell'esprimermi con queste o simili frasi, facevo allusione alla passata condotta politica dell'on. Solimbergo e dell'on. Billia, e la giudicavo conformemente alle mie convinzioni.

Cotesta è la lettera che si va divulgando almeno in quella parte, che può servire agli intenti di chi la divulga.

Se si trattasse di me solo, non fiaterei nemmeno. Passata questa momentanea burrasca, lo stesso dott. Ferrari sentirà dispiacere di ciò che ha fatto. Ma si tratta di un uomo altamente onorabile, stimato in tutto il Collegio elettorale, e ben oltre i confini di questo e della Provincia; ed a me preme che non resti il più lontano dubbio sui miei sentimenti a riguardo di lui. L'on. G. B. Billia, di cui sono stato condiscepolo, e sono collega ed amico da moltissimi anni, obbedendo senza reticenze, e senza dissimulazioni, alla necessità della odierna condizione politica, ha onestamente affermato di essere fautore del presente Ministero.

Altrettanto affermo io stesso; quale motivo potrebbe adunque impedire che i nostri nomi si leggessero sopra la medesima lista? Antichi dissensi, o giudizi pronunciati su momenti politici ormai tramontati, non devono impedire la unione di coloro che oggi sono mossi da uguali intenti a servizio della patria comune. L'on. Billia non ha fatto un passo verso di me: nè io ne ho fatti verso di lui. È il terreno che si è mutato: le questioni che ci dividevano sono risolute: quelle che oggi si stanno dinanzi ottengono da noi lo stesso giudizio.

Ci unisce specialmente il sentimento del pericolo, il quale, intravvisto appena pochi anni sono, oggi invece, in molta parte d'Italia, si manifesta alto ed urgente. Chi guardi all'avvenire, e tenga l'orecchio attento ai rumori sempre più vicini che rivelano l'agitarsi irrequieto e minaccioso delle moltudini, quegli non potrà che aderire ai nostri propositi, e sostenerci nei nostri sforzi.

Gli uomini dal cuore leggero dissentiranno da noi: ma tali non sono gli elettori di questo Collegio. Io sono certo che i loro suffragi si raccoglieranno a preferenza sui nomi dell'on. G. B. Billia e del conte D. di Brazzà: quanto al mio non voglio antecipare il loro giudizio. Esprimo bensì un voto sincero e ardente: si ispirino essi al solo sentimento della Patria nelle sue presenti necessità.

AVV. L. C. SCHIAVI.

**

Stampiamo oggi, avendola ricevuta troppo tardi ieri, una lettera molto gradita ed opportuna a noi diretta dalla nostra carissima amica Caterina Percoto. P. V.

Mio caro Compare!

Con mia grande sorpresa nel n. 119 del *Friuli* veggo pubblicata una mia lettera al signor Vittorio Podrecca colla quale si vuole dar torto a chi nel *Giornale di Udine* ha trovato ch'egli nel suo *S. Martino* non mostra di conoscere abbastanza per bene il nostro Friuli.

Credo che quel che dico io di quella sua bella scena friulana possa stare, se anche la pittura delle cose nostre in quel suo mirabile bozzetto non sia la più esatta: ma giacchè in quel Giornale mi si cita come una specie di autorità in fatto di lettere, non posso tacere, che nel n. 120 dello stesso Giornale passano ogni segno le insolenze all'indirizzo del co. Detalmo di Brazzà. Con che diritto si giudica così sinistramente quel giovine signore? Perchè si disconosce tutto quello che egli fece con tanto studio e con tante spese per redimere queste nostre povere terre da tanti anni isterilite per mancanza di acqua e per una coltura tutt'altro che progressiva?

Ma lasciamo lì, che non tocca a me parlare de' suoi meriti come possidente, nè de' suoi principii come italiano ecc. ecc.

Voglio solamente dire, che giacchè il *Friuli* mi fa l'onore di credermi autorevole in fatto di letteratura, sento obbligo di coscienza di protestare contro quella stupida asserzione, che il Brazzà manchi di quella coltura letteraria indispensabile *perchè un rappresentante di una Nazione possa sedere appena decentemente in una assemblea legislativa.* Vedete Compare, io so poco di grammatica, meno di ortografia ed ho un carattere di scrittura che qualche volta potrebbe dare dei punti al vostro, ch'è tutto dire. Con tutto questo, l'avete detto Voi, lo dicono molti altri, ed io anche sono disposta a crederlo, *la Percoto scrive bene*; e il *Friuli* mi fa anzi l'onore di credermi buon giudice in argomento.

Ora io dico, che posseggo molte lettere del comm. Senatore G. L. Pecile ed almeno almeno un centinaio dell'amico e fratello, così allora egli compiaceva segnarsi, sig. Federico Seismit-Doda, le quali, vedete, per stile, per grazia, per gentile poesia, non valgono, a mio modo di vedere, due cari componimenti di argomento assai intimo, che il Brazzà ha voluto regalarmi.

Se credete, fate pure di pubblica ragione la presente.

S. L., 21 maggio 1886.

Vostra aff.ma Comare ed Amica
C. PERCOTO.

**

Da Cividale ci scrivono in data 20 maggio 1886:

L'ultima parola. Oramai gli elettori del Collegio Udine II hanno letto pro e contro, e quindi a noi non resta che il modesto còmpito di riassumere quanto fu scritto in argomento della presente lotta elettorale.

Riconosciamo che fu una lotta di principii, locchè torna ad onore del forte Friuli, il quale nei momenti più difficili, ha saputo mostrare la propria serietà e coerenza — quei sentimenti che gli danno diritto di venire proclamato la vedetta dell'onore Italiano su questi confini.

Ultimi gregarii della stampa anche noi abbiamo procurato di interpretare i sentimenti della maggioranza, facendo risplendere il caldo amore per la diletta Patria, ed inculcando negli animi la fermezza di carattere, che s'impone alle puerili manifestazioni partigiane, cercammo di diradare le nebbie che il turbine avea portato su queste valli incorotte che ponno vantare tanti illustri patriotti degni di stare al fianco di altre notabilità nazionali.

Pur troppo ci furono molte esagerazioni dalla parte avversaria che vengono assopite dal generale convincimento che si debba porre un termine ad inconsulti dissidi ed incamminare la

maggioranza conservatrice di questa Italia una che fu il sogno di tante generazioni e che è il vanto di questa che la vede fatta se non compiuta.

Agli elettori la decisione.

Se la nostra parola verrà interpretata nel senso delle intenzioni, se si porrà mente che prima di proferirla abbiamo esaminati i fatti e letto i documenti che ci autorizzavano a pronunciarla, i friulani concordi ci faranno ragione e penseranno che non scrivemmo alla impazzata, ma sinceramente convinti che bisognava tener testa all'invadente reazione, e che il Governo merita il nostro appoggio, non foss' altro per avere condotta a porto la legge sulla perequazione fondiaria, ripiena di tante difficoltà ed estrinsecazione di un principio di somma giustizia.

Ciò in ordine ai principii. In quanto al nostro candidato **De Bassecourt**, ricordando quanto pubblicammo il 16 maggio corrente, e quanto la *Venezia* riportava nel supplemento della settimana in corso, aggiungeremo che il Collegio Convitto nazionale di S. Pietro al Natisone, deve al De Bassecourt la sua conservazione ed il Collegio Convitto di Cividale deve al De Bassecourt il sussidio governativo che lo mette in grado di poter sussistere.

Ed ora basta.

Elettori Friulani!

Se nei giorni di dolore noi ci vedemmo compatti in pro della Patria, fate di essere concordi in questo momento solenne votando unanimi la lista

De Bassecourt m.° Vincenzo
Di Lenna comm. Giuseppe
Marzin cav. Vincenzo

Un elettore.

***

Dal canale di Gorto ci scrivono:

Povero candidato che nella corsa elettorale avrà certamente l'ultimo posto! Come mai gli venne il ticchio di voler intorbidare le acque all'ultimo momento delle Elezioni? — Non che io non abbia tutta la stima e la considerazione pel candidato in *erba* sig. Arturo Magrini, ma in affari tanto importanti, come sono quelli del supremo interesse della Patria comune, credo non si debba essere di una doppia fede, e cercare così alla sordina di carpire alcune decine di voti ai già proclamati candidati dai diversi partiti della Provincia.

Quello poi che desta stupore e indignazione è che il fattorino del signor Magrini approfitta della bonarietà degli Elettori, che sono estranei affatto a queste manovre elettorali, per far stampare il loro nome sopra manifesti, ai quali non vogliono prendere posto.

Noi nomineremo **Di Lenna, Marzin e Bassecourt**; e l'acqua del Degano ha da correre ancora molto tempo prima che la Carnia mandi a Montecitorio il dott. Arturo.

E tanto basta... perchè a bravo intenditor, poche parole.

Un Gortano.

***

Un po' troppo tardi per stamparla tutta intera, riceviamo un'altra lettera dalla *valle del Tagliamento*. Basti dire che essa conferma con sicurezza, che colassù la maggioranza sarà per

Giuseppe Di Lenna
Vincenzo Bassecourt
Vincenzo Marzin

che combatte per ragioni di principii politici la candidatura del prof. Marinelli, e per assoluta incapacità a così alta missione quella dell'Orsetti. Nel resto si accorda completamente coi principii da noi proclamati.

***

E' permesso al *Forumjulii* di pubblicare dei pessimi versi, ma il fare di chi dirige il *Giornale di Udine* uno che mira all'*aulico servaggio* e che mette poi il *nero e giallo* al piedestallo dell'*italo stendardo* via, è proprio *un colmo.... d'imbecillità*. Per quanti spropositi dica il *Forumjulii* nessuno poteva credere, che sotto al Ponte del diavolo se ne potessero passare di siffatti.

***

Troppe grazie, o *Tribuna*, che vuoi il forte Friuli mandi alla Camera i tuoi candidati *illustrazioni della Provincia e dell'Italia*. Non sapevamo proprio, che i tuoi preferiti Simoni, Orsetti e Fabris fossero *illustrazioni* dell'Italia. A questa misura sì che sarebbe bene *illustrato* anche il nostro paese!

***

La Lega agraria di Lombardia in un suo manifesto dice, che non si debba « lasciar nulla d'intentato, affinchè non » rientri in Parlamento, tanto chi *mancò* » *alla votazione come* chi *votò contro* la legge della perequazione. » La intendono i signori Seismit-Doda (contrario) e Fabris (assente)? Quei bravi Lombardi vogliono che la Legge della perequazione abbia nella nuova Camera fautori così decisi, che facciano procedere per bene la attuazione della legge. Essi voteranno tutti contro il Seismit-Doda.

***

A Milano furono affisse per le cantonate delle stampe con questa scritta: « I socialisti rivoluzionarii propugnano « l'unica candidatura di protesta *Al-* « *micare Cipriani.* » Ed altre portano: « Operai elettori, astenetevi dalle urne, « e votate per la candidatura di pro- « testa *Amilcare Cipriani, galeotto.* »

L'eloquente candidato operaio Berretta dichiarò nel suo discorso, che non si servirebbe della deputazione che per fare la propaganda contro la borghesia ed il capitale.

A Montecitorio egli non vi andrebbe nemmeno.

***

Ecco alcune parole che fanno molto a proposito per tutti quelli che vogliono la perequazione, votata bensì da una grande maggioranza, ma non eseguita. Le citiamo dalla *Perseveranza*, che viene del resto a conferma degli anteriori giudizii del nostro giornale.

« L'on. Depretis e gli amici suoi hanno votato e hanno voluto che si votasse la perequazione fondiaria; il Crispi e gli amici suoi non hanno votato e non avrebbero voluto che si votasse la perequazione. Ora, la legge di perequazione particolarmente non va considerata come legge particolarmente utile a queste provincie, bensì come legge di evidente giustizia, e, perchè tale, adatta a ben saldare insieme la Nazione tutta quanta. Solo interessi particolari possono negar ciò, e combatterla ancora. E la combatteranno, se nella prossima Camera prevalessero le influenze di coloro che l'hanno respinta. Nè, se pigliassero a combatterla, dovrebbe credersi che ora non avrebbero più nessuna speranza di vincere, perchè la legge è votata. La legge è votata, ma non è eseguita. E non v'è legge la cui esecuzione possa essere più efficacemente incagliata, impedita, soffocata. La gioia che la legge sia stata infine votata potrebbe volgersi in amaro ed inutile rincrescimento, se le elezioni nell'Italia Alta e Centrale non fossero tali da dare gran prevalenza al Depretis e agli amici di lui. »

***

Sia lode al vero! L'alleanza coi radicali tanto propugnata dallo Zanardelli, dal Baccarini, dal Baccelli e dal Tecchio, che nel suo *Adriatico* patrocina le candidature *repubblicane* tra cui p. e. quella dell'Imbriani, viene dal Crispi, fedele al suo detto, che la Monarchia ci unisce e la Repubblica ci dividerebbe, assolutamente ripudiata. Egli giunse perfino a dire che « tutti « coloro che non sono nella cerchia del « sistema costituito, non possano pretendere al Governo dello Stato, e che « coloro cui non si possano affidare i « destini della Monarchia non devono « entrare nella Camera. »

Notiamo questa sentenza per opporla anche alla pentarchica *Tribuna* ed un poco allo stesso giornale del Crispi, che fa l'occhio pio troppo spesso alla Sinistra radicale. Non sappiamo che cosa vi guadagni l'Opposizione a darsi di tali alleati, che si accrescerebbero a tutto suo danno. Ma, se mai l'Opposizione andasse al potere, troverebbe contro di sè anche gli *alleati* dell'*Adriatico* e compagni. Sta agli elettori a far sì che non abbiano questo imbarazzo.

***

Chi volesse vedere a quale *confusionismo* si riuscirebbe adottando nel Veneto i candidati dell'*Opposizione ibrida* (non si potrebbe chiamarla altrimenti) di cui si fa apostolo l'*Adriatico*, basta che metta assieme tutti i nomi dei candidati cui stampa quel foglio. Essi sono: Ricco, Ruffini, Bernini, Pellegrini, Tecchio, Lussana, Squarcina, Tivaroni, Canestrini, Ellero, Pedrozzoli, Lucchini, Cavalli, Cibele, Martello, Di Breganze, Toaldi, Vendramini, Alessi, Benedetti, Pontedera, Caperle, Bresaola, Gualdo, Fabris, Seismit-Doda, Solimbergo, Marinelli, Orsetti, Zamparo, Muratori, Scolari, Simoni, Giuriati, Andolfato, Rinaldi, Bonaldi, Podreider, Imbriani, Pezzè, e ancora Tivaroni. Una simile lista non ha bisogno di commenti.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Municipio di Udine

Manifesto.

Il R. Decreto 27 aprile 1886 n. 3822 (Serie 3) determina che nel giorno 23 maggio corr. i Collegi Elettorali del Regno debbano procedere alla nomina dei Deputati al Parlamento.

La riunione degli Elettori per la Sezione di Udine seguirà alle ore 9 ant. nei luoghi qui sotto indicati.

Occorrendo la votazione di ballottaggio questa avrà effetto nei locali stessi alle ore 10 ant. del giorno 30 maggio corrente.

Per poter accedere nei locali della votazione ogni elettore dovrà esibire il certificato comprovante la sua inscrizione nelle liste elettorali.

Udine, 9 maggio 1886.

Il Sindaco, L. De Puppi

Luoghi di riunione per gli elettori dei Comuni di Udine e Pradamano.

Sezione I. Al Municipio tutti gli elettori il cui cognome porti le iniziali A e B fino al Bo inclusivamente.

Sezione II. Al Tribunale Civile e Correzionale, id. da Br in avanti e C fino al Ci inclusivamente.

Sezione III. Al Palazzo Bartolini, id. da Cl in avanti e D E e F fino a Fa inclusivamente.

Sezione IV. Al R. Ginnasio Liceo, id. da Fe in avanti e G H I K.

Sezione V. Nel locale delle scuole femminili in Via dell'Ospitale, id. M.

Sezione VI. Id., id. da L N O e P fino a Pe inclusivamente.

Sezione VII. All'Istituto Tecnico, id. da Pi in avanti e Q R.

Sezione VIII. Nella sala terrena delle scuole maschili in Via dei Teatri, id. S T.

Sezione IX. Nella sala maggiore delle scuole di S. Domenico, id. U V Z e gli elettori del Comune di Pradamano.

Gli elettori che non avessero ricevuto od avessero smarrito il certificato d'iscrizione nelle liste elettorali potranno ritirarne un esemplare presso l'Ufficio Municipale Sezione Stato Civile ed Anagrafe.

Dialogo elettorale. — Io non so capire come certuni abbiano preso a patrocinare con tanto zelo le candidature di certi di casa *piccolomini*, che diedero già tante prove della legittima loro provenienza da quel casato.

— Non la capisci?! Ci volevano questi *piccolomini*, perchè i protettori in loro compagnia potessero comparire *grandi*. Di quanti palmi p. e. non si terrà più *grande* il s... grande elettore, se potrà riuscire a mandare a Montecitorio (supposto che ci vadano) i Simoni, i Fabris, gli Orsetti ecc.!

Altro dialogo elettorale. — *L'uno.* — Io quando leggo i giornali dell'Opposizione non so comprendere come si abbia il coraggio e dove si trovi l'arte d'inventare bugiardamente tante false accuse a carico degli avversarii.

L'altro. — Semplicione! Essi non inventano nulla. Spacciano quello che trovano dentro di sè, e che farebbero se fossero nel posto degli avversari al potere. Ogni botte dà il vino che ha.

Programma musicale da eseguirsi domani 23 maggio dalle ore 7 alle 8 1|2 pom. dalla banda del 76° regg. fanteria sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia nel « Ballo Amor »	Marenco
2.	Sinfonia « Tutti in Maschera »	Pedrotti
3.	Aria finale « Lucia di Lammermoor	Donizetti
4.	Valzer « Le Sirene »	Waldteufel
5.	Duetto e finale 4.° « Traviata	Verdi
6.	Polka « In Sella »	Verza

Lascito di beneficenza. Il dott. Antonio Platti, con suo testamento olografico 20 giugno 1884, disponeva un legato di lire 20000 (ventimila) a favore di questa Congregazione, *perchè vada ad aumentare il fondo pei soccorsi giornalieri dei poveri.*

La Congregazione, riconoscente delibarava di inscrivere fra i suoi benemeriti benefattori il dott. Platti, e di ringraziare pubblicamente l'erede nob. dott. Marco Daneluzzi per la sollecitudine colla quale mise a di lei disposizione la somma suindicata presso la Banca Popolare Friulana, e che essa incasserà non appena saranno esaurite le pratiche di legge.

I coniugi Vittorio e Maria Capellari, porgono ai parenti ed amici il tristissimo annunzio della morte oggi avvenuta della loro figlia **Teresa** rapita da repentino morbo.

Udine, 22 maggio 1886.

I funerali avranno luogo domani 23 alle ore 8 ant. nella Chiesa parrocchiale di S. Giacomo partendo dalla via Paolo Sarpi, n. 25.

TELEGRAMMI

Catania 21. La corrente di lava tende sempre più ad allargare, sicchè non minaccierebbe soltanto Belpasso ma anche Nicolosi.

Stanotte la lava distrusse gli oliveti e vigneti nei ditorni di Nicolosi e Belpasso, delle masse incandescenti furono lanciate sino a 500 metri di altezza.

Una fitta caligine toglie la vista.

Atene 21. Secondo telegrammi ufficiali i Turchi attaccarono i Greci ai confini, dopo che la Grecia aveva già dato ordine alle truppe di ritirarsi. L'artiglieria turca attaccò i posti Greci alle 4 ant. I Greci però ripresero il posto e s'impadronirono di numerosi posti turchi.

I Turchi si preparano ad invadere la Tessaglia. Dicesi che l'ordine di demobilitazione venne sospeso. Credesi a una seria guerra, se l'Europa non provvede presto.

(Vedi avviso in 4.a pagina)

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale dè Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ISTITUTO-CONVITTO MACHIAVELLI

Quest'Istituto-Convitto, al pari di quelli svizzeri e germanic, è posto all'aperta campagna, in una località forse **unica al mondo per aria saluberrima e stupendo panorama** (colline fiesolane). Il locale dell'Istituto, il quale non è altro che un magnifico palazzo appartenente *ab antico* ad una nobile famiglia fiorentina, è vastissimo e vi si trovano tutte le comodità: vasti giardini, boschetti per la ricreazione, giuochi di ginnastica ecc. — I professori insegnanti sono i migliori d'Italia, fra i quali basterà solo ricordare l'illustre prof. G. Rigutini Accademico della Crusca e il più profondo filologo che vanti l'Italia. — I nomi poi dei *Componenti il Consiglio direttivo* e quelli dei *Patroni* sono la più splendida guarentigia della serietà di detto Istituto, e attestano in modo luminoso il gran favore che gode in Italia e all'Estero. — Presidente effettivo del Consiglio: comm. Domenico Bartoli, senatore del Regno e procuratore generale alla Corte d'Appello di Firenze; Vice-presidente comm. Paolo Mantegazza, senatore del Regno e professore di Antropologia nel R. Istituto di perfezionamento di Firenze. — Patroni: S. E. il Principe Lanza di Scalea; comm. Luigi Diligenti deputato al Parlamento; Luciano Luciani, idem.; comm. Sebastiano Fenzi e altri molti che troppo ne vorrebbe a sol mentovare. — Direttore degli studi e del Convitto è il chiarissimo prof. Radegondo Angeloni.

Vi si preparano i giovani a qualsivoglia carriera civile, militare e commerciale ecc. — Si danno corsi di lingue straniere, lezioni di disegno, di musica, di Ginnastica, di equitazione, di scherma, di telegrafia, di stenografia ecc.

È tanto il buon nome che gode questo Istituto (forse unico in Italia per località saluberrima, ordinamento pedagogico e ampiezza di programma rispetto agli studi) che conta alunni provenienti sin dall'Australia e dall'estrema Asia. — A chi ne fa richiesta si invia *gratis* il Programma e il Regolamento dell'Istituto-Convitto. 92

GRANDE MEDAGLIA D'ORO
ALL'ESPOSIZIONE UNIVERS. DI ANVERSA 1885

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE OLANDESE - AMERICANA.

Concessionata dall'I. R. Coverno Austro-Ungarico.

Viaggio diretto settimanale con vapori postali 1ª classe.

ROTTERDAM / AMSTERDAM - NUOVA YORK

Partenza Sabato.

Prezzi mitissimi.

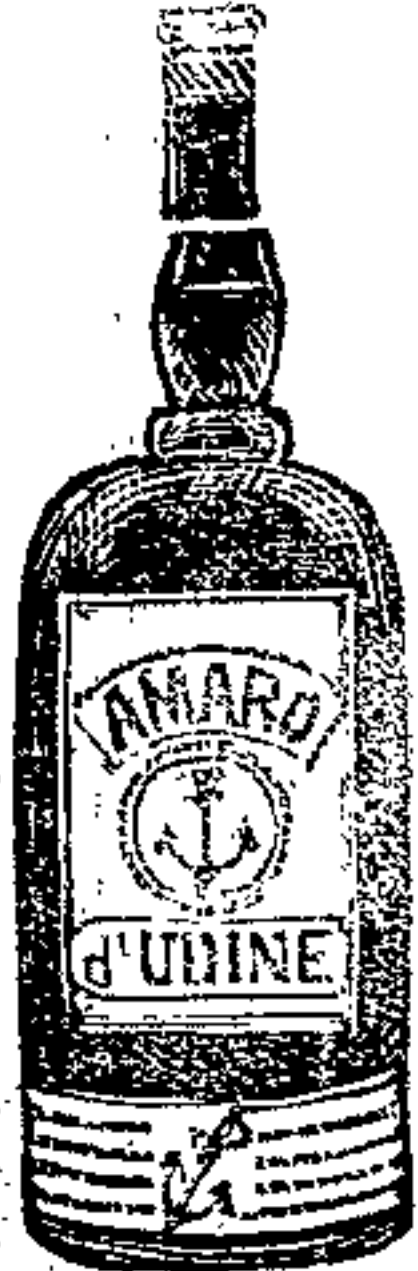
Spedizione la più rapida.

Vitto eccellente.

1ª 2ª e 3ª classe incluso il servizio di bordo.

Ultieriori schiarimenti intorno ai viaggi e spedizioni di merci vengono forniti dalla ***Direzione*** in ***Rotterdam*** e dal suo agente principale *Giuseppe Strasser* in Innsbruk. 28

AMARO DI UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1/2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano presso *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

MALI SEGRETI

Abolite il mercurio e le iniezioni, dannosissimi. L'estratto vegetale di ***copaivina*** e ***pariglina*** del dott. Torn di Londra, cura in pochi di scoli acuti e cronici, purifica sangue e umori; sicuro nello stringimento e catarro uretrale, ritenzione e incontinenza d'orina. Usasi e spediscesi segretamente. E insaporo. Un vaso lire **5.50** più 70 cent. se per posta; 3 vasi lire **16** (sufficiente per male assai cronico) franchi da ***Bertelli* e *C.***, Farmacisti, ***Milano,*** via Monforte, 6, e principali farmacie del Regno. 62

In UDINE, farmacia **Bosero Augusto.**

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA - UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.° di Parigi.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Peio* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno. 67

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellecari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Peio-Borghetti.*** *La Direzione* C. BORGHETTI.

In ***UDINE*** presso l'Ufficio Annunzi del "Giornale di Udine", e i signori Comelli - Comessati - Fabris - Minisini - Bosero Augusto. 40

Peptoni di Carne del D.r Koch's

Diploma d'onore all'Esposizione Universale di Anversa la più alta distinzione conferita a questo solo Peptone

Un nuovo alimento per sani e malati specialmente raccomandato a persone convalescenti, deboli di stomaco o poveri di sangue. Comodissimo pei cacciatori e viaggiatori. Eccellente surrogato all'Estratto di Carne.

Vendesi datutte le Farmacie e Drogherie.

Deposito Generale per l'Italia presso **Carlo Kayser** Corso Porta Romana, N. 9 a Milano. 8

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE

VENEZIA - PADOVA - TREVISO - UDINE

PIETRO BARBARO

PRONTA CASSA **UDINE** PREZZI FISSI

ABITI FATTI

ULSTER. Stoffe Novità	. . . . . . da L.	22	a 50
SOPRABITI. Mezza Stagione Casimirre	»	14	» 45
VESTITI COMPLETI. Stoffe Fantasia	. »	16	» 35

SPECIALITA' PER BAMBINI E GIOVANETTI.

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

STOFFE NAZIONALI ED ESTERE PER ABITI SOPRA MISURA

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886